ROMA Sette 50 1974•2024

facebook.com/romasette
x.com/@diocesidiroma
redazione@romasette.it

Inserto di Avvenire

V Municipio, l'intervista al presidente

a pagina 3

Luoghi del Giubileo Oggi la visita a San Clemente

a pagina 5

Pagine a cura della Diocesi di Roma
Coordinamento editoriale: Angelo Zema
Coordinamento redazionale: Giulia Rocchi
Piazza San Giovanni in Laterano 6 - 00184 Roma
Telefono 06.69886150 redazione@romasette.it

Direttore responsabile: Marco Girardo
Piazza Carbonari, 3 – 20125 Milano
Abbonamento annuale: € 62 (solo digitale € 39,99)
Per abbonarsi: Numero verde 800 820084
Info, richiesta copie, pubblicità: dirvendite.rm@avvenire.it

una finestra sul mondo

Terremoto Myanmar, lo sguardo della fede

La sofferenza dei terremotati è sempre un grande mistero di fronte al quale ogni parola rischia d'essere fuori luogo, eccessiva, comunque incapace di lenire l'altrui dolore. È il caso delle popolazioni asiatiche duramente colpite in questi giorni da un devastante sisma che ha causato morte e distruzione. Le immagini trasmesse via satellite non pare avessero bisogno di commenti perché in questi casi gli occhi possono penetrare lo strazio e piangere da soli. Sì, perché di fronte al dolore straziante degli innocenti, il silenzio possiede una forza che il linguaggio verbale non può esprimere. In modo ancora più perturbante, esso stesso possiede un carico spirituale, misterioso, carico di significati, tutto da decriptare, più forte ancora che la parola sottomessa alla realtà dei suoni. Ecco perché sarebbe davvero peccaminoso dimenticare quella povera gente. Istintivamente, siamo tutti proiettati verso una dimensione ristretta, nella quale l'orizzonte che si presenta non va al di là spesso di una finestra, di un cortile. Qui non si tratta semplicemente di mettere mano al portafoglio per offrire un obolo (peraltro cosa più che meritoria). Le sofferenze altrui, soprattutto quelle dei bambini, dovrebbero indurci alla conversione, non foss'altro perché, se non includiamo la morte nell'esistenza umana, la nostra stessa vita perderà di significato. Anche se poi per chiamarla "sorella", è necessaria tanta fede. L'uomo è un essere del presente al di là del tempo e la realtà è fatta di visibile e invisibile.

Giulio Albanese

Venti anni fa moriva Giovanni Paolo II: la celebrazione presieduta da Parolin in San Pietro

«Pellegrino instancabile»

Il cardinale chiede la sua intercessione per «questa umanità disorientata» Il Vaticano II fu «la sua bussola di orientamento» La preghiera letta da Reina davanti alla tomba del santo

DI ROBERTA PUMPO

Nel giorno del 20° anniversario della morte di Giovanni Paolo II, la Chiesa chiede l'intercessione e la benedizione del santo polacco, «adesso alla finestra della casa del Padre», per «questa umanità lacerata e disorientata, perché ritrovi la via della sua dignità e della sua altissima vocazione, perché conosca la ricchezza della misericordia, dell'amore di Dio» e per la Chiesa del Signore «in cammino, perché sia pellegrina di speranza». Con queste parole il segretario di Stato cardinale Pietro Parolin ha ricordato mercoledì la figura di Papa Wojtyla che continua ad essere un faro di coraggio e fede incrollabile che ha segnato un'epoca. Il porporato ha presieduto la liturgia all'altare della confessione nella basilica di San Pietro. Nella Messa, alla quale ha preso parte anche il presidente del Consiglio Giorgia Meloni, sono stati ricordati i momenti principali di un pontificato «immenso» lungo quasi 27 anni, traghettatore della Chiesa nel terzo millennio tra turbolenze, sfide epocali e «moniti rimasti ancora oggi inascoltati». La celebrazione, alla quale hanno preso parte una trentina di cardinali, molti vescovi e migliaia di fedeli, si è conclusa con l'omaggio sulla tomba di Giovanni Paolo II, posta sotto la pala di San Sebastiano nella cappella attigua a quella della Pietà. Davanti alla tomba il cardinale vicario di Roma Baldo Reina ha letto una preghiera di intercessione al pontefice «venuto da molto lontano. Per Parolin, Giovanni Paolo II è stato un «pellegrino instancabile» portando la Parola di Dio «fino agli angoli più lontani del pianeta». Parlando ai presenti, tra i quali il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Alfredo Mantovano, l'ambasciatore italiano presso la Santa Sede Francesco Di Nitto, una delegazione di fedeli giunti da Cracovia, e diversi esponenti del corpo diplomatico accreditato presso la Santa Sede, Parolin - che 20 anni fa ricopriva il ruolo di sottosegretario per i Rapporti con gli Stati - ha ricordato le ultime due settimane di vita del Papa polacco. Quindi l'immagine di Wojtyla di spalle aggrappato alla croce durante la Via Crucis del Venerdì Santo al Colosseo seguita dalla cappellina privata nello studio del Palazzo Apostolico e poi l'ultima apparizione pubblica affacciato alla finestra «per una benedizione pasquale ormai senza parole». E ancora il porporato ha riportato alla memoria «l'afflusso crescente, incontenibile, inimmaginabile delle folle» giunte a Roma per salutare «il suo pastore» che negli ultimi anni, provato per la malattia, si era mostrato «solidale con la sofferenza del mondo». Tutta la vita e il ministero pastorale di Giovanni Paolo II si sono «svolti in totale, continua trasparenza dinanzi agli occhi di Dio – le parole di Parolin –. Qui sta certamente uno dei fondamenti dello straordinario coraggio e della costanza della testimonianza di fede di Giovanni Paolo II davanti agli uomini, in ogni situazione, in tutta la sua vita e in tutta l'eccezionale durata del suo pontificato. Non ha mai cercato di piacere agli uomini, ma a Dio. Ha vissuto davanti ai Suoi occhi». In qualità di vescovo prese parte a tutte le sessioni del Concilio Vaticano II che è stato per lui «la bussola di orientamento nel servizio pastorale universale, per la Chiesa e per l'umanità intera», ha detto Parolin. Nel suo saluto iniziale il cardinale Stanislaw Dziwisz, per anni segretario particolare di Wojtyla, riprendendo le parole dell'allora cardinale Joseph Ratzinger ai funerali di quello che sarebbe diventato il suo predecessore, si è detto «fermamente» convinto che «egli stesso ora ci guardi dall'alto sostenendo tutta la Chiesa nel suo pellegrinaggio verso l'eternità». Nel suo testamento, Giovanni Paolo II esprimeva la fiducia che Cristo avrebbe reso la sua morte «utile per la causa più importante alla quale cercò di servire: la salvezza degli uomini, la salvaguardia della famiglia umana, e in essa di tutte le nazioni e dei popoli. Oggi sappiamo quanto frutto porti la sua santità». Non è mancata poi una preghiera, da parte del cardinale polacco, per la salute di Papa Francesco, unito «spiritualmente», perché «il Signore gli dia la forza necessaria per guidare la Chiesa pellegrina in questo anno giubilare all'insegna della speranza, in questi tempi difficili per la Chiesa e per il mondo». Al termine della liturgia il cardinale Dziwisz ha acceso una candela e deposto una corona di fiori davanti alla tomba di Giovanni Paolo II. Tra i concelebranti il decano del collegio cardinalizio Giovanni Battista Re e il cardinale Camillo Ruini, all'epoca vicario di Roma.

La celebrazione a San Pietro (foto Gennari)

IL RICORDO

Sandri: grande riconoscenza per Papa Wojtyla

«Carissimi fratelli e sorelle, alle 21.37 il nostro amatissimo Santo Padre Giovanni Paolo II è tornato alla casa del Padre. Preghiamo per lui». Con queste parole, il 2 aprile del 2005, il cardinale Leonardo Sandri, allora arcivescovo Sostituto alla Segreteria di Stato, annunciò la morte di Papa Giovanni Paolo II. L'annuncio raggiunse piazza San Pietro gremita di fedeli riunitisi a pregare il Rosario per il Pontefice. A venti anni dalla morte, il Sir ha chiesto al cardinale Sandri, oggi vicedecano del Collegio cardinalizio, di ricordare quei momenti.

Eminenza, come ricorda quella sera del 2 aprile 2005?

Con tanta emozione perché a me è toccato fare da Sostituto negli ultimi cinque anni della vita di Papa Wojtyla. Nutro una grande riconoscenza per lui. Ho ammirato la sua pazienza, il modo in cui ha vissuto la malattia che progressivamente lo indeboliva, portandone la grande croce. Lui che aveva avuto la forza immensa di gridare "Aprite le porte a Cristo!", cioè lasciate che entri nel mondo la Sua verità, la Sua persona, la Sua libertà. È stato un esempio che ricorderò per sempre. Ricorderò la sua pazienza, la sua volontà di superare l'impotenza, ma anche di dare un esempio di come, con la forza di Dio, con la forza di Cristo, tutto si possa superare. E così, progressivamente, è andato verso l'incontro col Signore con grande umiltà e affidandosi completamente nelle mani di Dio.

Quando annunciò al mondo la morte di Papa Wojtyla lei parlò di "amatissimo Padre"…

Sì, perché Giovanni Paolo II trasmetteva un senso di paternità unico. Bastava incrociare il suo sguardo per capire immediatamente che era un uomo di Dio, un uomo che trasmetteva l'amore di Dio alle persone e al mondo. Pensiamo ai suoi 26 anni di pontificato, all'attentato che subì: tutto si raccoglie in quell'«amatissimo Padre» del 2 aprile.

C'è una parola, una frase che più di altre, secondo lei, può abbracciare, descrivere tutto il pontificato di Giovanni Paolo II?

Come dicevo, credo che quell'esortazione, pronunciata durante l'omelia della messa per l'inizio del pontificato, il 22 ottobre 1978, «Non abbiate paura! Aprite, anzi, spalancate le porte a Cristo!» possa essere l'eredità più grande di san Giovanni Paolo II. Senza Cristo non c'è vita della Chiesa, non c'è sinodalità, non c'è futuro per il mondo. Tutto deve partire da Cristo, camminare con Cristo e arrivare a Cristo. (*Daniele Rocchi*)

LA MOSTRA

San Marcello ospita due dipinti sulla Pasqua

Da martedì 8 aprile a domenica 25 maggio la chiesa di San Marcello al Corso a Roma ospiterà la mostra "Il cammino della speranza. Rembrandt e Burnand a Roma". L'evento, parte della rassegna "Il Giubileo è cultura", consiste nell'esposizione di due opere di eccezionale importanza: "I discepoli Pietro e Giovanni corrono insieme al sepolcro di Cristo il mattino della Resurrezione" di Eugène Burnand (1898) e "La Cena in Emmaus" di Rembrandt Harmenszoon Van Rijn (1629), due dei più celebri dipinti al mondo dedicati al giorno pasquale.

EVENTI

Chiesa italiana, il 25 ottobre una nuova assemblea sinodale

Sarà riscritto il documento finale del cammino sinodale della Chiesa italiana: è il risultato scaturito dalla seconda assemblea sinodale nazionale conclusa giovedì, che ha visto la partecipazione di circa mille delegati (tra cui quelli della diocesi di Roma). Il nuovo testo sarà rimesso a punto dal Comitato nazionale e poi votato il 25 ottobre. Il Consiglio permanente della Cei ha deciso quindi di rinviare da maggio a novembre l'assemblea generale dei vescovi.

Si conclude oggi il Giubileo degli ammalati

Si conclude questa mattina il Giubileo degli ammalati e del mondo della sanità, settimo dei grandi eventi giubilari. Alle 10.30, in piazza San Pietro, il pro-prefetto del Dicastero per l'Evangelizzazione, Rino Fisichella, presiederà la Messa e leggerà l'omelia scritta da Papa Francesco per l'occasione. La partecipazione è libera e non richiede biglietti. La celebrazione sarà il momento culminante di una intensa due giorni aperta ieri mattina con la possibilità per tutti i partecipanti di vivere il proprio pellegrinaggio alla Porta Santa di San Pietro. A Roma sono convenuti circa 20mila pellegrini tra pazienti, medici, infermieri, farmacisti, fisioterapisti, operatori e tecnici sanitari da oltre 90 Paesi. Presenti delegazioni da numerosi Paesi. Tra le associazioni italiane presenti, il Gruppo donatori di sangue Fratres delle Misericordie d'Italia, Avis e Fidas, l'Associazione nazionale emodializzati, l'Associazione Medici Cattolici Italiani, le Federazioni Nazionali degli Ordini professionali sanitari e altre ancora. Nel pomeriggio di ieri si sono svolti i "Dialoghi con la città", gli eventi di carattere culturale, spirituale e artistico nelle piazze del centro di Roma organizzati da associazioni, enti e movimenti: piazza San Giovanni, ad esempio, ha accolto un evento di sensibilizzazione di Fratres alla donazione del sangue, con una raccolta ematica straordinaria, mentre in piazza dell'Oro, l'Ufficio diocesano per la Pastorale sanitaria ha organizzato attività di informazione e sensibilizzazione sul tema delle dipendenze e nella chiesa di San Gregorio VII la Fondazione Banco Farmaceutico ha proposto un incontro che ha visto tra gli altri l'intervento di monsignor Andrea Manto, vicario episcopale per la Pastorale della salute di Roma.

Va ricordato che domenica scorsa l'arcivescovo Fisichella ha presieduto la Messa nella basilica di Sant'Andrea della Valle a conclusione del Giubileo dei missionari della misericordia, ai quali era stato fatto pervenire un messaggio di Papa Francesco.

Intanto continuano i pellegrinaggi giubilari di diocesi e parrocchie, associazioni, università. Martedì è stata la volta, ad esempio, dell'Università Campus Bio-medico: oltre mille persone hanno preso parte alla celebrazione, nella basilica di San Pietro, con il cardinale Gambetti, il vicario dell'Opus Dei in Italia don Manfrini, il direttore della cappellania don Brenna, con tutti i cappellani. «In un'epoca in cui la tecnologia e la scienza medica fanno passi da gigante, è essenziale non perdere di vista l'aspetto umano della formazione e delle cure», ha sottolineato il presidente dell'Università Campus Bio-Medico di Roma e della Fondazione Policlinico Universitario Campus Bio-Medico, Carlo Tosti.

L'addio a don Gerardo, amava ascoltare tutti

Reina davanti alla bara di don Di Paolo (foto Gennari)

Celebrati da Reina i funerali di don Di Paolo Fu rettore del santuario del Divino Amore e fu parroco per 30 anni a Santa Maria della Fiducia

di Giuseppe Muolo

L'Evangeliario è aperto a metà. È adagiato sulla bara, insieme alla stola e a una cornice con una foto. Don Gerardo Di Paolo è immortalato nell'immagine con gli occhi fissi sull'Eucaristia, durante il momento della Consacrazione. Ai piedi del feretro ci sono i fiori bianchi lasciati da sua sorella Daniela e dai suoi nipoti Chiara, Andrea e Rossella. Si è riempito il nuovo santuario della Madonna del Divino Amore. Sono tante le persone che sono arrivate martedì per salutare per l'ultima volta il sacerdote. C'è molta commozione negli occhi di tutti. «Siamo una grande famiglia che si ritrova insieme, che sente il dolore per la perdita di una persona cara e professa la fede in Colui che è morto ed è risorto», ha sottolineato il cardinale vicario Baldo Reina, che ha celebrato i funerali di don Di Paolo, venuto a mancare domenica scorsa all'età di 69 anni. Insieme al porporato, il cardinale Enrico Feroci, che ha la diaconia del Santuario del Divino Amore, il vicegerente della diocesi Renato Tarantelli Baccari, il vescovo Dario Gervasi, segretario aggiunto del Dicastero per i Laici, la famiglia e la vita, e numerosi sacerdoti e oblati e oblate del Divino Amore. Don Gerardo Di Paolo era parroco dei Santissimo Salvatore e Santi Giovanni Battista ed Evangelista in Laterano dal 2021. È stato ordinato sacerdote il 12 settembre del 1981 ed è stato rettore del Santuario della Madonna del Divino Amore dal 2019 al 2021, parroco di Santa Maria della Fiducia dal 1994 al 2003 e dal 2009 al 2019, e rettore del Seminario della Madonna del Divino Amore dal 2003 al 2009. La sua vita, ha detto Reina durante l'omelia, «ha testimoniato quanto sia importante amare la Chiesa con gioia, perché è soltanto nella misura in cui la si ama in profondità, che la si serve». Per questo motivo, ha aggiunto, «sento il bisogno di dire grazie a don Gerardo, a nome di tutti noi e del nostro vescovo Papa Francesco, che anche in un tempo di convalescenza continua a seguire le vicende della nostra diocesi». Secondo il cardinale vicario, don Di Paolo è stato «davvero un oblato, una persona che ha offerto la sua vita al Signore, raccogliendo l'invito di Paolo: "Offrite i vostri corpi come sacrificio vivente, santo e gradito a Dio. Questo è il vostro culto spirituale"». Un uomo che «amava ascoltare tutti, che ha dato fiducia ai laici, che non lasciava indifferente nessuno». Reina ha poi ricordato gli ultimi anni della sua vita, segnati dalla malattia. «Quante volte abbiamo pregato per la guarigione di don Gerardo – ha ricordato –. È stato molto provato dalla sofferenza, ma c'è una malattia dalla quale tutti siamo segnati, quella della morte. Tuttavia, la buona notizia che sentiamo – ha aggiunto Reina commentando il Vangelo – è il Signore Gesù che dice a don Gerardo: Alzati, prendi la tua barella, ritorna, risorgi e incamminati per sempre nella vita che non finisce». Infine, il porporato ha raccontato uno dei suoi ultimi incontri con il sacerdote: «Ho avuto la grazia di andarlo a trovare durante uno dei suoi ricoveri. Sono entrato nella stanza e pensavo di trovarlo con il volto triste e provato dalla sofferenza, ma lui mi ha sorriso dicendo: "Sto bene, adesso piano piano recupero"». «Ho visto quanto era grande la sua sofferenza – ha raccontato Feroci dopo la celebrazione –. Ma, nonostante questo dolore, aveva sempre il sorriso sulle labbra».

Nel Venerdì Santo si rinnoverà il tradizionale appuntamento con la colletta per i Luoghi Santi
Il custode Patton: sosteneteci con la preghiera, economicamente e tornando qui in pellegrinaggio

Accorato appello dalla Terra Santa

«La guerra ha portato morte e devastazione ma anche alimentato un odio profondo»

di Federico De Angelis

«Sentiamo forte la necessità di tendere ancora una volta la mano, come mendicanti, spinti dall'amore per i nostri fratelli. Vi chiediamo, con il cuore in mano: sosteneteci con la preghiera, sosteneteci tornando in pellegrinaggio nei Luoghi Santi, secondo le vostre possibilità, sosteneteci anche economicamente. Ricordate che tutto ciò che donerete il Signore ve lo restituirà centuplicato. Il Venerdì Santo, quando nelle vostre diocesi e parrocchie verrà promossa la Colletta per i Luoghi Santi, ricordateci e siate generosi. Grazie alla vostra generosità, saremo in grado di custodire e rendere i Luoghi Santi luoghi di preghiera e accoglienza per i fedeli e i pellegrini; rispondere alle emergenze; sostenere scuole, ambulatori, dispensari, case per anziani e per giovani famiglie; promuovere opere umanitarie per migranti, sfollati e rifugiati. Aiutaci a donare speranza e seminare pace!». È accorato l'appello del custode di Terra Santa, padre Francesco Patton, in occasione della Colletta per la Terra Santa, che come tradizione avverrà il Venerdì Santo. Come ricorda la Custodia di Terra Santa, la Colletta, conosciuta anche come "Collecta pro Locis Sanctis", nasce dalla volontà dei papi di mantenere forte il legame tra tutti i cristiani del mondo e i Luoghi Santi. Le offerte raccolte dalle parrocchie e dai vescovi saranno trasmesse dai commissari di Terra Santa alla Custodia e verranno usate per il mantenimento dei luoghi e per i cristiani del territorio. Le zone che beneficiano sotto diverse forme di un sostegno proveniente dalla Colletta sono: Gerusalemme, Palestina, Israele, Giordania, Cipro, Siria, Libano, Egitto, Etiopia, Eritrea, Turchia, Iran e Iraq. «L'esperienza vissuta nell'ultimo anno – sottolinea ancora padre Patton – si è rivelata estremamente ardua per noi che abitiamo in Terra Santa. La guerra, esplosa su molteplici fronti, non ha portato soltanto morte e devastazione, ma ha anche alimentato un odio ancora più profondo tra popoli vicini, spesso fratelli. Numerose famiglie si sono trovate senza lavoro, lottando per garantire l'istruzione ai figli o per sostenere le cure mediche dei propri cari. Molte giovani coppie, cariche di speranze, sono state costrette a rimandare il sogno di costruire una famiglia e dare alla luce una nuova vita». Quanto raccolto il Venerdì Santo servirà anche per loro, come ricorda il custode: «Le offerte raccolte nelle parrocchie e nelle diocesi, attraverso il prezioso lavoro dei commissari di Terra Santa, giungono alla custodia di Terra Santa, che si adopera per il mantenimento di questi Luoghi Santi e per il sostegno delle "pietre vive" di Terra Santa, i cristiani che qui vivono e testimoniano il Vangelo. La custodia, grazie alla Colletta, porta avanti con dedizione la missione affidatale: custodire i Luoghi Santi, le pietre della memoria, e garantire la presenza cristiana con gesti concreti di solidarietà». L'invito a donare arriva anche dal cardinale Claudio Gugerotti, prefetto del Dicastero per le Chiese orientali: «Caro fratello nell'episcopato, sono qui anche quest'anno per parlarti della Terra Santa – scrive in una lettera ai vescovi del mondo –. Sento forte la responsabilità di rivolgermi ai vescovi cattolici del mondo, a nome del Santo Padre, per farvi pervenire l'appello della Chiesa, in risposta al grido di chi si trova in grave sofferenza». La Colletta, sottolinea il porporato, quest'anno «diventa una risorsa imprescindibile: dopo la pandemia, la quasi completa interruzione dei pellegrinaggi e delle piccole attività che soprattutto i cristiani hanno creato a lato di essi, molti sono stati costretti all'esilio. Se vogliamo rinforzare la Terra Santa e assicurare il contatto vivo con i Luoghi Santi – scrive ancora il cardinale –, occorre sostenere comunità cristiane che, nella loro varietà, offrano al Dio-con-noi la loro lode perenne, anche a nome nostro. Ma perché questo avvenga, abbiamo assoluto bisogno del dono generoso delle vostre comunità».

La foto sul manifesto della Colletta del Venerdì Santo

Emergenza Myanmar, il sostegno grazie alla Caritas

(Foto Caritas Internationalis)

Possibile contribuire agli interventi di emergenza. Intanto la Cei ha deciso un primo stanziamento

Continua l'impegno della Caritas del Myanmar per le operazioni di soccorso, in coordinamento con il Governo e altre organizzazioni, e per la verifica dei bisogni della popolazione dopo il disastroso terremoto che ha colpito il Paese asiatico nei giorni scorsi. Il Myanmar, com'è noto, è un Paese che vive da tempo una situazione di estrema fragilità e complessità, non solo per le diseguaglianze interne e per la grande diversità di gruppi etnici che la popolano, ma soprattutto per la situazione politica. La rete Caritas – attraverso Caritas Italiana e in collegamento con Caritas Internationalis – segue con attenzione gli sviluppi e l'evolvere dell'emergenza. È possibile contribuire agli interventi della rete Caritas per l'emergenza con diverse modalità: donazione online (*caritasroma.it*); conto corrente postale 001021945793 intestato a Fondazione "Caritas Roma", Iban IT50F0760103200001021945793 intestato a Fondazione "Caritas Roma" – onlus, causale "Emergenza Myanmar". Martedì, per far fronte all'emergenza, la presidenza della Cei aveva deciso un primo stanziamento di 500mila euro dai fondi dell'8xmille che i cittadini destinano alla Chiesa cattolica. Papa Francesco aveva fatto pervenire il proprio cordoglio attraverso un telegramma a firma del cardinale segretario di Stato, Pietro Parolin, indirizzato alle autorità ecclesiastiche e civili birmane e thailandesi, dicendosi «profondamente rattristato» per la perdita di vite umane e per la «diffusa devastazione» pregando «anche che il personale di emergenza sia sostenuto nella cura dei feriti e degli sfollati dai doni divini di fortezza e perseveranza».

Santi Aquila e Priscilla, presto riapre l'oratorio

Un segno di speranza per il quartiere, dove mancano luoghi sicuri di aggregazione L'impegno per la carità, il nemico è la solitudine

La chiesa dei Santi Aquila e Priscilla al quartiere Marconi A destra il Gazometro (foto Muolo)

I parrocchiani lo chiamano «il mostro», «il fantasma». Anche se quasi non si accorgono più della sua esistenza, nonostante rovini puntualmente ogni foto di gruppo della comunità. Si riferiscono a un edificio abbandonato posizionato proprio di fronte alla chiesa dei Santi Aquila e Priscilla, nel quartiere Marconi. Non è rimasto più niente, solo lo scheletro del palazzo. «Lì dentro una volta c'era la Asl, il Centro d'igiene mentale, il cinema, il supermercato, un parco giochi per bambini al chiuso. Ora invece, a causa di un contenzioso, è ridotto così da anni», raccontano alcuni genitori nel giardino Laura Maria Caterina Bassi, mentre i loro figli stanno giocando. «A parte questo piccolo spazio e il parco Marconi che è stato recentemente inaugurato, non ci sono luoghi sicuri di aggregazione qui intorno dove portare i bambini». Presto però, assicura il parroco don Santino Giuseppe Quaranta, riapriranno gli spazi dell'oratorio. «Dopo Pasqua daremo il via ai lavori – spiega il sacerdote –: nell'area bambini saranno installati nuovi giochi, cambieremo il manto erboso del campo di calcetto e contiamo di realizzare anche un piccolo campo di pallacanestro. Vogliamo puntare molto sulla pastorale giovanile, grazie anche all'impegno del gruppo Scout e dell'Azione Cattolica, per creare una comunità ancora più solida». Un vero e proprio segno di speranza per il quartiere, che avrebbe bisogno anche di «maggiore sicurezza», aggiungono i genitori. «Il livello di delinquenza si sta alzando. Sono aumentati i furti nelle case e anche episodi di violenza. L'altro giorno qualcuno ha cercato di violentare una ragazza in un ascensore a via Luca Valerio. Mentre sono ricorrenti gli scippi agli anziani in via Pietro Blaserna (la strada della parrocchia, *ndr*). Ci sarebbe bisogno di più controlli». Sono tante le persone in età avanzata del quartiere. E la maggior parte di loro soffre di solitudine. Il parroco sottolinea la difficoltà nel rintracciarli tutti. «È una realtà complessa – dice –. Una volta nei condomini c'erano delle persone che facevano da referenti. Ora invece queste figure non esistono più, ognuno pensa a sé stesso». Tra i laici che si occupano di loro c'è Chiara, ministro straordinario dell'Eucaristia. «Hanno bisogno di qualcuno con cui chiacchierare e condividere la propria fede – racconta –. Sono la parte orante della parrocchia. In questo modo fanno parte in maniera attiva della comunità, nonostante la lontananza fisica». Al centro dell'impegno della parrocchia c'è anche la carità, con il centro d'ascolto e l'emporio della Caritas. Filippo è uno dei volontari. Anche loro ha incontrato il cardinale vicario Baldo Reina, che si è recato ieri nella parrocchia e tornerà anche oggi per la visita pastorale. «La maggior parte dei nostri utenti sono stranieri – racconta Filippo –. Non offriamo loro soltanto i pacchi alimentari, ma li aiutiamo a cercare lavoro, ascoltiamo i loro problemi. Hanno bisogno di una voce amica. Gli italiani sono molti di meno, tendono di più a chiudersi nella solitudine». Sulla scia della testimonianza dei Santi Aquila e Priscilla, conclude il parroco, «l'obiettivo è creare una realtà di famiglia e un clima di comunione tra tutti gli animatori della parrocchia. Questo è il lavoro che stiamo facendo: alimentare con la fede le nostre relazioni, per essere sempre più vicini a chi ne ha bisogno».

Giuseppe Muolo

IN AGENDA

Formazione missionaria con Francesco Antonelli

Mentre il dibattito politico sugli armamenti è tornato di grande attualità, si impone la riflessione. Si inserisce in questo contesto l'incontro "Come essere costruttori di pace. L'impegno civile nel contrastare il ricorso alle armi", in programma per il prossimo sabato 12 aprile, dalle ore 9.30 nell'Aula della Conciliazione del Palazzo Lateranense. Promosso dal Centro missionario diocesano nell'ambito del percorso di formazione missionaria "Facciamo pace!", vedrà come protagonista Francesco Antonelli, professore di Sociologia Generale all'Università degli Studi Roma Tre e coordinatore dei Corsi di Laurea in Scienze Politiche e Politiche, Cooperazione e Sviluppo a Roma Tre.

Le sfide delle «città plurali», convegno a Sacrofano

Folla in città

Reina, Baggio e Albanese tra i relatori dell'appuntamento del 29 aprile promosso dalla Conferenza episcopale del Lazio per docenti e operatori pastorali

«Città plurali, sfide comuni»: questo il tema del convegno del 29 aprile - ma sono già aperte le iscrizioni - alla Fraterna Domus di Sacrofano, promosso dalla Commissione regionale per l'Ecumenismo e il dialogo interreligioso della Conferenza Episcopale del Lazio, in collaborazione con l'analoga Commissione per la Pastorale Scolastica e Irc, con Ucsi Lazio e Ordine dei Giornalisti del Lazio. Sono invitati a partecipare insegnanti, operatori pastorali e responsabili di Uffici preposti all'educazione e alla cultura e alle comunicazioni. L'obiettivo è offrire strumenti per comprendere la realtà urbana, il tessuto sociale nella pluralità di identità religiose (cristiani di diversa confessione, ebrei, musulmani, religioni orientali etc.) che si incontrano, vivono fianco a fianco, e talvolta si intrecciano, ciascuna con accentuazioni differenti. «Le città e i centri urbani del Lazio – spiegano i promotori – pur con le loro particolarità e originalità, sono immersi in un mondo plurale e vengono senza eccezioni attraversati da dinamiche di incontro e talvolta di scontro. Valorizzare la conoscenza e la complessità significa scardinare possibili derive violente, fronteggiando assieme sfide comuni e incrementando "l'amicizia sociale" di cui Papa Francesco ha più volte parlato». L'incontro prenderà il via alle ore 9.30, con l'accoglienza e i saluti introduttivi di monsignor Marco Gnavi, incaricato della Commissione per l'Ecumenismo e il dialogo della Cel; quindi prenderà la parola il cardinale vicario Baldo Reina. Prevista poi la relazione su "Rifugiati e migranti: il loro contributo e l'integrazione possibile" del cardinale Fabio Baggio, scalabriniano, sottosegretario del Dicastero per il Servizio dello Sviluppo Umano Integrale. Ancora, Paolo Naso, membro della Chiesa Valdese, parlerà di "La diversità occasione di incontro o di scontro?". Dopo una breve pausa, gli interventi di Vania De Luca, giornalista vaticanista, su "Narrare la società plurale", e di Daniela Pompei, della Comunità di Sant'Egidio, su "I corridoi umanitari: via opportuna e ecumenica per l'Italia e l'Europa". Dopo il pranzo, nel pomeriggio, si terrà una tavola rotonda sul tema "Fede e luoghi di culto, risorse di pace", moderata da padre Giulio Albanese, direttore dell'Ufficio per le Comunicazioni sociali e dell'Ufficio per la cooperazione missionaria tra le Chiese della diocesi di Roma. Interverranno: Abdellah Redouane, segretario generale del Centro Islamico Culturale d'Italia, Grande Moschea di Roma; rav Benedetto Carucci Viterbi, coordinatore delle attività didattiche ed educative del liceo ebraico di Roma; Harvinder Singh, della Comunità Sikh, Gurudwara Nanak Darwar di Roma; rev. Sarah Mae Gabuyo, pastora della Chiesa Metodista di Ponte Sant'Angelo. Le conclusioni saranno affidate a monsignor Ambrogio Spreafico, presidente della Commissione per l'Ecumenismo e il Dialogo della Cel.

V Municipio: intervista al presidente Marco Caliste. Tra le priorità, la riqualificazione del Quarticciolo e la realizzazione di un centro polifunzionale in via di Acqua Bullicante

«Favorire inclusione sociale e culturale»

Il Pigneto

DI ROBERTA PUMPO

Un territorio variegato e complesso, caratterizzato anche da forti contrasti. Noto per la sua ricchezza di patrimonio archeologico, il V Municipio è anche uno dei territori di Roma con la più alta concentrazione di persone di origine straniera, vedi il Pigneto, con elevati indici di povertà e di disagio sociale, come il Quarticciolo, ed è il secondo a Roma per dispersione scolastica. Recentemente è stata ridisegnata una nuova mappa del Municipio che ad oggi comprende 26 quartieri a cui si aggiungono due zone non residenziali: Parco di Centocelle e aeroporto militare Francesco Baracca. Dallo studio è emerso che il territorio più popoloso è Centocelle, con 50mila abitanti, e il più "disabitato" è Omo con 335 persone. A Tor Pignattara, un terzo dei circa 5mila residenti risulta di origine straniera, la maggior parte proveniente dal Bangladesh, superando ampiamente la media cittadina del 10%. Al contrario, il Quarticciolo registra solo 161 migranti, pari al 5,76% della popolazione. Partendo proprio da questi dati contenuti nella nuova mappa abbiamo "fotografato" il Municipio con il presidente Mauro Caliste.

Quali gli interventi già attuati e quali quelli in cantiere per sostenere il multiculturalismo e l'integrazione delle nuove generazioni con genitori stranieri?

Abbiamo attivato diversi progetti per promuovere l'inclusione sociale e culturale. Tra questi, lo Sportello di orientamento e consulenza legale offre supporto ai cittadini migranti nel disbrigo di pratiche e consulenze legali, facilitando l'integrazione nel tessuto sociale locale.

A breve partiranno i lavori per la demolizione dell'ex Borghetto degli artigiani. Quando l'area sarà definitivamente restituita ai cittadini? Come è stata immaginata?

I lavori per la demolizione dell'ex Borghetto degli artigiani inizieranno il 22 aprile, così come annunciato dall'assessore capitolino ai Lavori pubblici, Ornella Segnalini. L'obiettivo è restituire l'area ai cittadini trasformandola in uno spazio pubblico attrezzato, con aree verdi e servizi per la comunità. Prevediamo di completare i lavori entro la fine dell'anno, offrendo così un nuovo luogo di aggregazione per il quartiere.

E per quando si può ipotizzare l'inaugurazione dell'eco museo e della Casa del Parco nel Parco di Centocelle?

Il progetto di riqualificazione del Parco di Centocelle include la realizzazione della Casa del Parco. Attualmente, i lavori sono in corso e puntiamo a inaugurare queste strutture entro febbraio 2025. Questi spazi saranno dedicati alla valorizzazione del patrimonio ambientale e culturale del parco, offrendo ai cittadini nuove opportunità educative e ricreative.

Tanti gli immobili di edilizia residenziale pubblica nel V Municipio.

Marco Caliste

Quale il loro stato di salute? Quali gli interventi già avviati?

Siamo consapevoli dell'importanza di garantire abitazioni sicure e dignitose. Abbiamo avviato un programma di monitoraggio e manutenzione degli immobili di edilizia residenziale pubblica, intervenendo prioritariamente nelle situazioni più critiche. L'obiettivo è assicurare che tutti gli alloggi siano conformi agli standard abitativi adeguati.

Il Quarticciolo è un quartiere dove la criminalità la fa da padrona. In accordo anche con le forze di polizia c'è un piano di intervento?

Il Quarticciolo è una nostra priorità. In collaborazione con le forze dell'ordine, stiamo implementando un piano integrato che prevede un aumento della presenza delle forze di polizia, ma senza militarizzare il quartiere, interventi di riqualificazione urbana e l'organizzazione di attività sociali e culturali per coinvolgere attivamente i residenti e prevenire fenomeni di criminalità.

Il V Municipio è l'unico che ha celebrato un proprio Giubileo con un'importante partecipazione di dipendenti. Quale l'opera segno che sarà realizzata dal Municipio proprio in quest'anno Giubilare?

In occasione del Giubileo, il Municipio V ha deciso di realizzare un'opera significativa che rappresenti i valori di accoglienza e solidarietà. Stiamo lavorando alla creazione di un centro polifunzionale in via di Acqua Bullicante che offrirà servizi culturali, educativi e sociali, fungendo da punto di riferimento per tutta la comunità. Rimaniamo impegnati nel costruire un futuro migliore per tutti i cittadini del Municipio V, attraverso azioni concrete e condivise.

L'ESPERIENZA

Casa Immacolata , un rifugio per madri in grave disagio sociale

Nel quartiere Alessandrino dal 2003 è operativo il centro di prima accoglienza "Casa Immacolata". Voluto dalla Caritas di Roma, offre un rifugio a madri con bambini in condizioni di grave indigenza e disagio sociale. Attualmente i 20 posti a disposizione sono occupati. Accoglie nuclei familiari composti da mamme e figli, sia italiani che stranieri, che si trovano in situazioni di particolare vulnerabilità, come vittime di tratta o di violenza domestica. «È un servizio che riesce a rispondere alle esigenze anche nell'immediatezza – spiega Roberta Molina, responsabile dell'Area ascolto e accoglienza della Caritas diocesana –. Ci preoccupiamo di accompagnare le mamme nel percorso di reinserimento sociale e di mettere in sicurezza i bambini». "Casa Immacolata" è gestita da tre suore francescane di Santa Filippa Mareri, che vivono nella struttura, e da quattro operatori laici. «Questo è molto bello, arricchisce notevolmente l'esperienza perché c'è una diversità di vita che rappresenta una risorsa incredibile», osserva Molina. La giornata "tipo" è simile a quella di tante famiglie. Le donne che hanno già un'occupazione vanno al lavoro, i bambini a scuola. «L'interazione con i servizi territoriali è costante – prosegue la referente della Caritas –. Ci teniamo che il progetto non sia solo nostro, ma anche delle mamme e delle istituzioni. È fondamentale, infatti, che il reinserimento passi attraverso il collegamento con le istituzioni. Affianchiamo le donne nella ricerca di lavoro e di strutture di socialità per i bambini, le supportiamo nel disbrigo delle pratiche burocratiche, processo che può risultare difficile se non parlano bene l'italiano. Siamo l'anello di congiunzione». Tante le storie e i volti di donne che Molina ricorda nitidamente. «Hanno fatto un percorso magnifico – dice –, si sono riscattate. Anche se ora vivono in autonomia, manteniamo i contatti, come accade in ogni famiglia. Sanno che, se incontrano qualsiasi difficoltà, possono sempre rivolgersi a noi».

Casa Immacolata

Roberta Pumpo

Teilhard de Chardin, «saldatura tra materia e spirito»

L'incontro in libreria (foto Gennari)

L'incontro dedicato al "pensatore inquieto", a 70 anni dalla morte Spadaro: «Scienziato, teologo e poeta». Trianni: spunto innovativo

DI MICHELA ALTOVITI

Un episodio legato alla sua infanzia permette già di intravedere lo spirito che ha animato la vita e il pensiero di Pierre Teilhard de Chardin. Quando aveva «6 o 7 anni, riconoscendo qualcosa che brillava nel cuore della materia, si innamorò di un bullone di ferro». A riferirlo, per sottolineare la capacità dello scienziato e teologo gesuita francese di «tenere insieme la scienza e l'alta spiritualità», è stato, mercoledì sera, padre Antonio Spadaro, sottosegretario del Dicastero per la Cultura e l'educazione. Intervenendo all'incontro "Teilhard de Chardin 70 anni dopo. La riscoperta di un pensatore inquieto", organizzato nella libreria San Paolo di via della Conciliazione, Spadaro ha spiegato che è «in questa saldatura tra materia e spirito» che sta l'attitudine di Teilhard de Chardin ad «unire la profonda scienza con l'alta spiritualità», frutto di «uno sguardo realistico» che non si priva della «capacità di immaginazione». Perché Teilhard de Chardin «non è solo uno scienziato e insieme un teologo ma anche un poeta – ha aggiunto –, che proprio parlando forse quella che è e sarà la lingua del futuro, dice di un'evoluzione spirituale che però lo mette sempre a contatto con la realtà». All'evento promosso dalla Libreria editrice vaticana e dall'editrice Queriniana e moderato dal direttore dell'Osservatore Romano Andrea Monda, ha preso parte anche padre Stefano Visintin, abate dell'abbazia di Praglia, nel padovano, oltre che fisico nucleare. «L'interconnessione tra materia e spirito» è al centro della riflessione del pensatore francese, ha illustrato il religioso evidenziandone l'attualità, perché «noi stessi ci riscopriamo parte di quella natura che noi siamo quale creazione che diventa coscienza di sè e che è chiamata ad intervenire per orientarla, alla luce di un'etica cioè avendo consapevolezza di dove andiamo e verso dove ci muoviamo». Teilhard De Chardin, ha chiarito Visintin, «riconosce una dimensione psichica alla materia per mostrare che non c'è una grande separazione» laddove «lo Spirito emerge dalla natura» in quanto «Dio, puro Spirito, non si allontana di molto da sé nel creare la natura stessa» e per questo «per trovare lo Spirito non bisogna staccarsi dalla realtà ma andare in essa in profondità». In questo, con la sua intuizione Teilhard de Chardin è stato un grande anticipatore di quello che «le scoperte recenti della fisica dimostrano e cioè che dietro la materia c'è solo energia organizzata», ha detto ancora l'abate. Presente anche Mercè Prats, storica del Laboratorio di studi sui monoteismi di Parigi, conosciuta a livello internazionale per i suoi studi sul gesuita francese. L'interesse «che si rinnova per questo pensatore» a 70 anni dalla sua morte, avvenuta a New York il 10 aprile 1955, il giorno di Pasqua, è da ricercarsi nella «crisi ecologica e nel tempo della complessità che stiamo vivendo e che ci fa tornare sui suoi temi» perciò viene «ripreso e riletto», ha constatato l'autrice per la Lev di "Pierre Teilhard de Chardin. Una biografia", che presenta la prefazione del cardinale José Tolentino de Mendonça. Da parte sua, Paolo Trianni, teologo e curatore del libro "Rileggere Teilhard de Chardin. Una teologia promettente per il domani", di Queriniana, ha osservato come «lo spunto innovativo che Teilhard de Chardin ha dato alla teologia è il concetto di mondo come evoluzione di cui io sono parte». In particolare, lo studioso ha spiegato che «lui insegna ad attraversare il mondo per giungere a Dio. Per questo devo starci dentro: perché il mondo è il luogo dove l'uomo si può santificare».

Giampaolo Mollo verso gli altari

di Giulia Rocchi

Tra i primi diaconi permanenti della diocesi di Roma e tra i fondatori della Comunità Gesù Risorto. Lo è stato Giampaolo Mollo, laico e padre di famiglia, impiegato in banca e attivo nel sindacato, del quale, venerdì prossimo, si chiuderà l'inchiesta diocesana sulla vita, le virtù eroiche, la fama di santità e di segni. A presiedere il rito sarà il vescovo ausiliare Michele Di Tolve; il Tribunale, che ha condotto l'inchiesta diocesana, è composto da don Emanuele Albanese, delegato episcopale, don Giorgio Ciucci, promotore di giustizia, e Marcello Terramani, notaio attuario. Postulatore della causa di beatificazione e canonizzazione è Paolo Vilotta. Questi verrà poi nominato "portitore" e avrà il compito di trasmettere i documenti, chiusi in contenitori sigillati, al Dicastero delle Cause dei santi. La causa era stata aperta quattro anni fa, il 5 novembre 2021, nella stessa Aula della Conciliazione che ospiterà la cerimonia di venerdì prossimo. Giampaolo Mollo nasce a Roma il 5 novembre 1941. Da ragazzo, trascorrendo le vacanze a Formia con la sua famiglia, conosce Anna Liberace, che diventerà sua moglie dopo cinque anni di fidanzamento.

La loro vita scorre serena: Mollo lavora in banca ed è impegnato nel sindacato. Hanno due figli: Sabrina, nata nel 1968, e Francesco, nel 1971. Nel 1976, presso la parrocchia dell'Assunzione di Maria Santissima, al Quadraro, Mollo viene in contatto con la comunità carismatica qui presente, cioè la Comunità Maria, e inizia a frequentarla.

Diacono permanente, è stato tra i fondatori della Comunità Gesù Risorto. Venerdì Di Tolve concluderà la fase diocesana della causa di beatificazione

In questo nuovo contesto matura in lui, negli anni Ottanta, la vocazione al diaconato. All'età di 45 anni, il 22 novembre 1986, viene ordinato diacono permanente della diocesi di Roma, in San Giovanni in Laterano.

Nel 1987, insieme a sua moglie e ad altre due coppie di coniugi – Alfredo e Jaqueline Ancillotti, Paolo e Carmen Serafini – e con la benedizione dell'allora cardinale vicario di Roma Ugo Poletti, fonda la "Comunità Gesù Risorto".

Nel 1991 è colpito da una grave malattia: il mieloma multiplo, che affronta con coraggio e fede. Muore il primo settembre del 1998. Il funerale si tiene due giorni dopo, in un'affollatissima basilica di San Giovanni Bosco; a celebrarlo è monsignor Cesare Nosiglia, attualmente arcivescovo emerito di Torino.

L'AGENDA DEL CARDINALE VICARIO

DOMANI
Dalle 8.30 alle 10, Consiglio episcopale
Dalle 10 alle 12, Consiglio dei prefetti
Dalle 12.30 alle 14, Consiglio di Istituto dell' ISSR "Ecclesia Mater"
Dalle 14 alle 15.30, incontro con gli ordinandi presbiteri
Dalle 19 alle 21, incontro presso il Seminario Maggiore con l'équipe sinodale diocesana

MARTEDI 8
Dalle 8 alle 10.30, udienze
Dalle 10.30 alle 11.45, presentazione del Rapporto annuale 2025 del Centro Astalli presso la Curia Generalizia della Compagnia di Gesù
Alle 12, audizione parlamentare "sulle condizioni di sicurezza e sullo stato di degrado delle città e delle loro periferie"
Dalle 15 alle 16, udienze
Dalle 17 alle 22, visita pastorale alla parrocchia Santi Simone e Giuda Taddeo a Torre Angela

MERCOLEDI 9
Alle 9.45, Santa Messa per l'amministrazione e i dipendenti dell'Aeroporto internazionale "Leonardo da Vinci"
Alle 13, pranzo presso la Casa Bonus Pastor per i collaboratori dell'Opera romana pellegrinaggi e i dipendenti della struttura
Dalle 15.30 alle 17, udienze
Alle 17, presentazione del libro di Chiara D'Urbano "Vocazioni Felici"
Alle 19, partecipa a San Giovanni in Laterano all'incontro sulla Divina Commedia

GIOVEDI 10
Dalle 8 alle 9.30, udienze
Alle 10, incontro con i sacerdoti e i diaconi del settore Ovest presso il Seminario Minore
Alle 12.30, incontro con la rettrice dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, professoressa Elena Beccalli
Dalle 17 alle 21, visita pastorale alla parrocchia Santi Simone e Giuda Taddeo a Torre Angela

VENERDI 11
Dalle 8.30 alle 11.30, Consiglio episcopale
Alle 12, chiusura della fase diocesana della causa del Servo di Dio Giampaolo Mollo
Dalle 17 alle 21, visita pastorale alla parrocchia Santi Simone e Giuda Taddeo a Torre Angela

SABATO 12
Alle 9, Santa Messa al "Villaggio per la Terra" a Villa Borghese
Dalle 10 alle 13, incontro con i referenti e i responsabili dei centri di ascolto dei servizi tutela minori delle diocesi del Lazio al Seminario Minore
Alle 15.30, visita pastorale alla parrocchia Nostra Signora di Lourdes a Tor Marancia

DOMENICA 13
Alle 10, visita pastorale alla parrocchia Nostra Signora di Lourdes a Tor Marancia
Alle 17, Santa Messa presso i Missionari della Carità (Largo Preneste)

Il sacerdote vede nel Giubileo un'occasione per «un cambiamento della società a favore delle persone». Il segretario Cisl Lazio Coppotelli: ancora mancano risultati sociali ed economici

Lo sguardo agli esclusi

Il pensiero alla "cultura dello scarto" nella tavola rotonda del congresso di Cisl Roma e Rieti. Monsignor Pesce: «Mettere in discussione il sistema»

di Giuseppe Muolo

Qual è il bilancio di questi primi mesi dell'Anno Santo e quale futuro si prospetta per la Capitale? Questi i temi al centro della tavola rotonda "Roma città eterna. Il Giubileo delle persone e della partecipazione", che si è tenuta giovedì in occasione del XX Congresso della Cisl di Roma Capitale e Rieti, presso il Precise House Mantegna (concluso venerdì). Il prefetto di Roma Lamberto Giannini ha parlato di risultati positivi, soprattutto in termini di legalità e sicurezza. «Tutto è stato assicurato con tantissimi controlli coordinati che abbiamo condotto con le forze dell'ordine e con l'ispettorato del lavoro – ha sottolineato -. Il nostro obiettivo era che la fretta per i cantieri non si traducesse in qualche disgrazia. Questo non è successo». Secondo i dati forniti dal Dicastero per l'Evangelizzazione, ha aggiunto Giannini, sarebbero oltre tre milioni le persone che hanno varcato le Porte Sante. «Abbiamo raddoppiato e triplicato le postazioni per i controlli – ha spiegato il prefetto -. Era importante offrire sicurezza ai pellegrini, ma anche evitare una sensazione di oppressione». Anche Enrico Coppotelli, reggente della Cisl di Roma Capitale e Rieti, ha sottolineato l'importanza della legalità, «un tema che si lega a quello che dovrà essere lo sviluppo del futuro, perché abbiamo la necessità di governare bene le risorse». Che Roma sarà dopo il Giubileo? «Una città diversa e più consapevole», ha aggiunto Coppotelli, che ha fatto un bilancio sull'agenda "Destinazione Roma", che la Cisl ha presentato lo scorso luglio in Campidoglio proprio in vista dell'Anno Santo.

«In soli tre mesi non abbiamo ancora visto veri e propri risultati sociali ed economici – ha spiegato il reggente –. In quell'occasione proponemmo di promuovere l'inserimento dei lavoratori nelle partecipate di Roma Capitale. Una buona notizia è che da giugno ci sarà un lavoratore all'interno del Cda della municipalizzata di Rieti. È la prima realtà in Italia. Siamo ancora molto fiduciosi che si possa raggiungere lo stesso risultato anche a Roma». Infine, Coppotelli ha posto l'accento sulla necessità di un innalzamento dei salari e ha sottolineato che Roma è tornata finalmente ad essere una «città attrattiva, dal punto di vista turistico e delle nuove imprese». Da qui il suo invito a «continuare su questa linea».

Il prefetto Giannini parla di risultati positivi per la sicurezza nei cantieri

Tra gli altri, presente anche monsignor Francesco Pesce, responsabile dell'Ufficio diocesano per la Pastorale Sociale, del Lavoro e Cura del Creato. «Il Giubileo – ha detto - è l'occasione per un cambiamento della società nell'orizzonte dell'eternità e a favore delle persone». Sulla scia di Papa Francesco, ha sottolineato in questo senso l'importanza di una «partecipazione non istituzionalizzata», come quella portata avanti dai giovani sull'ambiente. Una realtà che, secondo il sacerdote, in questi anni è stata spesso sottovalutata, producendo conflitti e pregiudizi verso le istituzioni. «L'Anno Santo – ha aggiunto Pesce – sia anche l'occasione per superare questi reciproci attriti». Infine, ha evidenziato la presenza di tanti esclusi dalla partecipazione. «Le "pietre d'angolo" scartate sono milioni – ha detto il sacerdote -. Il cambiamento vero sarebbe quello di mettere in discussione il sistema. Questo non significa dire che è tutto sbagliato, ma aprire le porte affinché ci sia veramente posto per tutti».

La tavola rotonda al congresso Cisl Roma Capitale e Rieti (foto Gennari)

Un libro su vocazioni e affettività

«Parlare di vocazioni e alle vocazioni significa farsi vicino alle gioie e alle sofferenze di un servizio spesso non apprezzato. Eppure il mondo ha bisogno di sentir parlare di Dio, di incontrare e riconosce i testimoni di un amore che include, che perdona, che non delude, che non segue le mode del tempo. L'Amore per sempre e per tutti, tutti, tutti». Sono parole che Papa Francesco scrive nella prefazione al libro "Vocazioni felici. Integrare orientamento sessuale, affetti e relazioni" (Ed. San Paolo), curato dalla psicologa Chiara D'Urbano, consultrice del Dicastero per il Clero. Il volume sarà presentato mercoledì 9 aprile alle ore 17 nella Sala della Conciliazione del Palazzo Lateranense; all'evento interverranno il cardinale Baldo Reina, vicario del Santo Padre per la diocesi di Roma; il cardinale Lazzaro You Heung-sik, prefetto del Dicastero per il Clero; il vescovo Michele Di Tolve, rettore del Pontificio Seminario Romano Maggiore; e suor Alice Callegari, delle Figlie della Chiesa. Modererà l'incontro Alessandro De Carolis, giornalista vaticanista. Sarà presente l'autrice.

L'ADDIO

La camera ardente in Campidoglio

Il ricordo di suor Paola, nel saluto della città

Commozione e raccoglimento giovedì mattina in Campidoglio per la camera ardente di suor Paola, al secolo Rita D'Auria, che si è spenta martedì 1° aprile all'età di 77 anni. Tante le persone che già prima dell'apertura della Sala della Protomoteca si sono messe in fila per darle l'ultimo saluto e a decine hanno continuato ad arrivare per tutta la mattinata. Tra loro – oltre ad alcuni parenti e alle consorelle delle Suore Scolastiche Francescane di Cristo Re, di cui faceva parte – anche tanta gente comune: chi nella propria vita l'ha incontrata, ma anche tanti tifosi laziali e una delegazione della Lazio, con alcuni ragazzi delle giovanili under 18 a rendere omaggio accanto al feretro con il labaro della società a lutto. Suor Paola era infatti una appassionata tifosa biancoceleste, diventata anche un noto volto televisivo per la sua partecipazione a "Quelli che il calcio…", tra fine anni '90 e primi anni 2000, oltre che un simbolo per la città di Roma per il suo impegno con la onlus So.Spe. (Solidarietà e Speranza) che aveva fondato nel 1998. A ricordarla, tra i presenti alla Camera ardente, la signora Rita Migliori, proprio di So.Spe. «L'ho conosciuta dieci anni fa – racconta -. In realtà è stato un incontro casuale perché volevo fare del volontariato e quindi mi sono accostata all'associazione e da quel giorno ho conosciuto la persona straordinaria e indescrivibilmente buona che era. È stata ed è tuttora un faro, che ha fatto del bene e soprattutto ci ha insegnato a farlo perché lei diceva sempre che "non devi fare del bene, ma puoi fare del bene"». Visibilmente commossa quando parla di suor Paola, Rita aggiunge: «Sarà difficile, almeno per me, incontrare un'altra persona come lei, ma sicuramente da oggi più di prima porteremo avanti i suoi insegnamenti perché lei ci ha fatto vedere concretamente quanto ci sia bisogno di aiutare tanta gente che soffre, che rimane sola, tanti anziani, tanti poveri che hanno bisogno di un aiuto, di una parola buona e dolce, oltre che ovviamente di sostegni e di aiuti concreti». L'associazione, infatti, offre supporto a persone colpite da violenze e povertà, in particolare attraverso tre strutture: il Villaggio So.Spe., che accoglie ragazze madri e bambini, anche disabili; la Piccola So.Spe., che distribuisce cibo e vestiti a famiglie povere e sostiene bambini con doposcuola e laboratori; il Piccolo Rifugio So.Spe., che ospita anziani soli, un centro distribuzione viveri e una mensa per i poveri. Le esequie di suor Paola si sono svolte venerdì mattina nella chiesa Gran Madre di Dio a Ponte Milvio.

Salvatore Tropea

Ritorna «Jesus Christ Superstar»

di Federico De Angelis

Per la Pasqua 2025 e nell'anno del Giubileo a Roma, non poteva mancare "Jesus Christ Superstar", uno dei titoli più celebri tra le opere rock, che torna in scena dal 17 aprile al Teatro Sistina, nella storica versione in lingua originale di Massimo Romeo Piparo. Il capolavoro di Andrew Lloyd Webber e Tim Rice è un concentrato di bellezza ed energia che supera ogni confine ed entusiasma il pubblico di tutte le età. Prodotto dalla PeepArrow Entertainment, lo spettacolo, in inglese, con la travolgente orchestra dal vivo diretta dal Maestro Emanuele Friello, vedrà sul palco un cast di incredibile talento, con Luca Gaudiano nel ruolo di Gesù, Beatrice Baldaccini (Maria Maddalena), Feisal Bonciani (Giuda), Luca Buttiglieri (Erode),

Foto Margot de Heide

Claudio Compagno (Pilato), Giorgio Adamo (Simone), Mattia Braghero (Hannas), Davide Tagliamento (Caifa), Gianluca Pilla (Pietro) e un ricco cast di artisti tra ballerini, acrobati, trampolieri e mangiafuoco. "Jesus Christ Superstar" è un musical da record: premiato costantemente dal pubblico, l'opera di Piparo vanta 31 anni di successi, con più di 1.600 rappresentazioni, 190 artisti che si sono alternati nel cast, oltre 2 milioni e 500mila spettatori, 12 anni consecutivi in cartellone nei teatri italiani dal 1994 al 2006, e ha vinto anche il prestigioso Musical World Award, uno dei riconoscimenti internazionali più autorevoli nell'ambito del musical. «Leggendo i Vangeli – dichiara Piparo – sembra quasi scontato che il sottofondo musicale debba essere rock. Che l'ambientazione più adatta sia un deserto con alcuni elementi architettonici statici e animati dalla sola potenza della musica. Che l'epoca più giusta per la loro rappresentazione siano gli anni '70. Eppure prima di Jesus Christ Superstar non era così. Ecco perché l'opera di Webber e Rice è entrata nel mito. E quel mito non va assolutamente dissacrato, reinterpretato, elaborato: va rispettato, omaggiato, celebrato».

Il musical di giovani con sindrome di Down fa tappa il 15 aprile all'Auditorium Parco della Musica

Magia e musica con "Abracadown", quando l'inclusione sale sul palco

Cambiare il modo di vedere la diversità. Da due anni a questa parte il progetto Abracadown sta trasformando la vita di tanti giovani con sindrome di Down, che finalmente possono salire sul palco e mostrare il proprio talento. Si tratta di un musical di magia - prossima tappa il 15 aprile all'Auditorium Parco della Musica - ideato da Francesco Leardini, presidente del Club Magico Fernando Riccardi di Roma. «È nato tutto grazie a un incontro tra me e Danilo Melandi, racconta a Roma Sette Leardini -. Stavamo parlando di tutt'altro, e io gli ho raccontato di un sogno che avevo: fare musica e magia coinvolgendo ragazzi e ragazze con sindrome di Down. Dopo sei mesi eravamo già pronti a partire». Prima tappa al teatro Brancaccio, il 3 ottobre 2023. Poi tanti altri spettacoli in giro per l'Italia. «La parte più difficile è far capire alle persone di che tipo di spettacolo si tratta. Quando diciamo che sul nostro palco ci sono ragazzi con sindrome di Down, in tanti si aspettano di vederli sul palco, fermi. Invece, non è affatto così, portiamo in scena un vero spettacolo, con un alto livello di preparazione e partecipazione. La difficoltà principale non è lavorare con i ragazzi, ma abbattere questi pregiudizi». In cantiere, conclude Leardini, c'è anche un film: «Si chiamerà "Il viaggio più normale che ci sia", un road movie comico».

Chiara Capuani

buone visioni
di Edoardo Zaccagnini

La Resistenza in tv a misura di giovani

Una scena della fiction

L'ultima puntata, delle tre totali, andrà in onda il 25 aprile prossimo, nel giorno in cui ricorrono gli ottant'anni dalla liberazione dell'Italia dal nazifascismo. Perché proprio a questo tema si lega la serie *Fuochi d'artificio*, che, prodotta da Fandango e Matrioska in collaborazione con Rai Fiction, verrà trasmessa su Rai1 il 15, il 22 e appunto il 25 aprile, sempre in prima serata. È tratta dal romanzo omonimo di Andrea Bouchard ed è diretta da Susanna Nicchiarelli, già autrice di interessanti ritratti femminili per il grande schermo. Tra questi, *Chiara*, del 2022, ma stavolta ci spostiamo da Assisi alle Alpi piemontesi, per una storia che va dal settembre del 1943 al 1945. Lo facciamo con le gambe, gli occhi, i sentimenti e il coraggio di quattro ragazzini sensibili e valorosi. Sono la dodicenne Marta, che sogna di distruggere tutte le armi, e insieme a suo fratello Davide - di un anno più grande - non vede l'ora di riabbracciare i propri genitori, e i loro coetanei Sara e Marco. Quando si accorgono della mancanza di sospetti e perquisizioni da parte dei tedeschi - per la loro giovanissima età - decidono di aiutare i partigiani in montagna con rischiose missioni, inizialmente portate a termine sotto il nome di Sandokan. Lo stesso della canzone "Io ero Sandokan", musicata da Armando Trovajoli e splendido pilastro della colonna sonora di *C'eravamo tanto amati*: il memorabile film di Ettore Scola che partiva proprio dalla Resistenza. La stessa in cui si muovono (per tutti gli episodi) i quattro adolescenti della serie scritta da Marianna Cappi e dalla regista con la collaborazione dello stesso Andrea Bouchard. Nella tragedia del conflitto avviene il romanzo di formazione dei protagonisti, non privo di momenti dolorosi, e dal loro punto di vista (unito a quello dei nonni di Marta e Davide, interpretati da Bebo Storti e Carla Signoris), *Fuochi d'artificio* prova a raccontare - e omaggiare - la Resistenza italiana attraverso un linguaggio semplice, popolare, per tutti, che mescola l'epico, l'avventuroso e il favolistico ponendo in continuo contrasto la bellezza della natura (e gli scorci dei borghi montani) con la cupezza della guerra, impegnandosi nella non semplice sfida di offrire anche ai più giovani il racconto di questo passaggio drammatico della storia italiana (e non solo). Nella speranza di "agganciarli" ponendo lo sguardo ad altezza di adolescente, rielaborando modelli che vanno - leggiamo nelle note di regia - dai *Goonies* a *Stand by me* ed *E. T.*, ma c'è anche il *Pinocchio* di Luigi Comencini. L'obiettivo è di accompagnarli nell'importante conoscenza storica mediante un racconto che pone l'intero secondo conflitto mondiale (si vedono anche immagini di repertorio dello sbarco in Normandia) attorno alla lotta partigiana. Nel cast anche Paolo Briguglia e Barbara Ronchi nei panni di due partigiani.

CULTURA

Libri/1: Mattei in Campidoglio

Domani alle 17.30, nella Sala del Carroccio in Campidoglio, sarà presentato il libro "Un nonsoché che assomiglia alla felicità. Santi, chiese, strade e varia umanità di Roma" (Edizioni Nuova Cultura) di Paolo Mattei. Intervengono Andrea Monda, direttore dell'Osservatore Romano; Veronica Piraccini (Accademia delle Belle Arti); Luca Attenni, docente di Archeologia antica. Introduce Dario Nanni, presidente della Commissione Giubileo.

Libri/2: Starnitzky all'Ecclesia Mater

Mercoledì 9 alle 15 all'Istituto Ecclesia Mater (piazza San Giovanni in Laterano 4) si terrà la presentazione del libro "Decostruire l'antigiudaismo cristiano" (Conferenza episcopale di Francia). Interverranno i professori Giuseppe Pulcinelli, Marco Cassuto Morselli e il curatore don Rafael Starnitzky.

La chiesa attuale costruita agli inizi del XII secolo sopra i resti di quella eretta prima del 385
Lavori di scavo a metà dell'800 portarono alla luce anche un altro livello inferiore risalente al I secolo

i luoghi del Giubileo. Itinerario nella basilica di San Clemente, divisa in tre livelli

Un grande libro aperto sulla storia della città

DI GIUSEPPE MUOLO

L'acqua sgorga dal catino e si tuffa lentamente nella piccola vasca ottagonale, come una fitta pioggerellina primaverile. Lo zampillio della fontana del chiostro della basilica di San Clemente accoglie i pellegrini che arrivano e saluta quelli che se ne vanno. C'è chi si gira e dà un ultimo sguardo nostalgico alla facciata della chiesa, prima di scendere i gradini e ritornare a casa. Gli occhi sono quelli di chi ha appena compiuto un lungo viaggio illuminante. Le chiacchiere dei turisti si aggiungono al traffico che scorre su via San Giovanni in Laterano. Le macchine in movimento si lasciano alle spalle il Colosseo e puntano verso l'obelisco Lateranense. San Clemente è una vera e propria gemma incastonata nel cuore della Capitale, tra l'Esquilino e il Celio. Un libro aperto sulla storia romana e cristiana della città, dove poter conseguire l'indulgenza giubilare. La sua struttura è divisa in tre livelli. La basilica attuale fu costruita agli inizi del XII secolo, sopra i resti dell'antica chiesa eretta prima del 385 e dedicata a san Clemente, il terzo Papa dopo San Pietro. È custodita e amministrata dai padri domenicani irlandesi dal 1677. Nel 1857, il priore padre Joseph Mulloly effettuò dei lavori di scavo che portarono alla luce la basilica del IV secolo e un altro livello inferiore risalente al I secolo, dove si trovano costruzioni romane di età imperiale e resti di un tempio del dio Mitra. I pellegrini e i turisti che entrano nella chiesa superiore alzano lo sguardo e rimangono incantati dal famoso mosaico dell'abside. Al centro si vede Cristo in Croce che inclina il capo e consegna il suo Spirito al Padre, la cui mano lo sorregge. Ci sono poi dodici colombe, che non rappresentano solo gli apostoli, ma tutto il popolo di Dio. Mentre dalla Croce stessa germoglia una vite che si ramifica e fruttifica in ogni angolo. L'iscrizione posta alla base recita: «Paragoniamo la Chiesa di Cristo a questa vite, che la legge fa disseccare, ma che la Croce vivifica». Ad accoglierci in basilica c'è il priore domenicano di San Clemente, padre Paul Lawlor. Ci indica una famiglia che sta pregando davanti alla cappella dove sono custodite le reliquie di san Cirillo. All'interno della basilica del IV secolo è invece conservata la sua tomba. Insieme a suo fratello, san Metodio, evangelizzò la Moravia. Per questo motivo sono entrambi particolarmente cari alla comunità della Repubblica Ceca, ma non solo. «La maggior parte dei pellegrini provengono da tutta l'Europa orientale - spiega il priore -. Anche dalla Bulgaria e dalla Slovacchia. C'è molta commozione nei loro occhi quando pregano, così come in tutti quelli che si fermano in chiesa. In molti arrivano come semplici visitatori e se ne vanno come dei veri pellegrini, perché rimangono toccati dalla bellezza». Secondo il religioso, «le persone sono trasformate dagli affreschi, dai mosaici e dai marmi». «La nostra pastorale e il nostro apostolato nella basilica – continua padre Lawlor - è custodire e spiegare tutta questa espressione di Dio nell'arte, accogliendo anche gli accademici che vengono per studiare. In molti si avvicinano alla Chiesa grazie a San Clemente, perché qui c'è veramente lo Spirito di Cristo che soffia da duemila anni». La basilica non è un museo, puntualizza il religioso, ma un luogo di preghiera. «Ho conosciuto tanti che erano atei o lontani dalla fede, che si sono avvicinati al Signore dopo aver visitato la chiesa». Sotto l'altare maggiore si trova la tomba che contiene le reliquie di san Clemente e di sant'Ignazio di Antiochia. «Sono i primi scrittori dopo il Nuovo Testamento - ricorda il priore -. Testimoniano ancora oggi l'importanza dell'unità della Chiesa». Scendendo invece nella basilica del IV secolo, il clima di raccoglimento si fa ancora più intenso. Nella navata destra c'è un affresco. Raffigura la Madonna e il Bambino seduti su un trono. Maria è vestita di blu e indossa l'elaborato copricapo di un'imperatrice bizantina, decorato con perle. I suoi occhi color miele sono ancora accesi. Trasmettono serenità.

Il priore domenicano: «Gran parte dei pellegrini provengono dall'Est Europa. Tutti toccati dalla bellezza»

L'interno della basilica di San Clemente con il mosaico nell'abside (foto Muolo)

IN BREVE

Santissimo Nome di Maria Il dialogo tra generazioni

Andrea Di Maio, docente alla Gregoriana, sarà protagonista venerdì 11 alle 19 della conferenza promossa dalla parrocchia Santissimo Nome di Maria (via Centuripe) sul tema "Come condividere tra adulti e giovani la gioia del Vangelo".

All'Istituto Ambrosoli Nembrini per i docenti

Aperto a tutti i docenti l'incontro che l'Istituto Ambrosoli (via Trinchieri 49) propone con Franco Nembrini martedì 8 alle 16.30. Fino ad esaurimento posti. Info: tel. 334.3866052.

Donazioni di sangue

Domenica 13 aprile donazioni di sangue con Ad Spem nella parrocchia San Felice da Cantalice (piazza omonima).

sulle strade della pace
di Oliviero Bettinelli

Rosemary Linch, la voce contro il deserto di morte

Il deserto è il luogo del silenzio e dello spazio infinito. Ma se non si hanno indicazioni chiare ci si perde, ubriacati dal sole e dalla sabbia. Per Rosemary Lynch nata nel 1917, diventata suora di fede vissuta e di profonda spiritualità francescana, radicata nel Vangelo, nella nonviolenza, nella giustizia sociale e alla pace, il deserto dell'Arizona è forse il luogo dove scopre e matura la necessità di mirare all'essenziale. Dal deserto parte il suo cammino di religiosa impegnata a curare le ferite all'umanità, sostenuta da una visione della pace che vuole coinvolgere tutto il creato. Nella sua congregazione ricopre numerosi incarichi che le danno l'opportunità di condividere, sempre con estrema dolcezza e con una indefessa determinazione, le istanze dei movimenti per i diritti civili, le esperienze di accoglienza e di accompagnamento di persone vulnerabili, la creazione di reti per la pace. Rosemary accetta le sfide, convinta che la connessione tra ingiustizia, oppressione, dignità, è la radice di un sistema che non originava solo la guerra del Viet Nam, le inebrianti slot machine di Las Vegas, la fragilità delle periferie urbane, la sottomissione dei lavoratori della terra, ma forma una coscienza disumanizzata che va curata. Verso la metà degli anni'70 del secolo scorso viene inviata, dopo molte esperienze, nella comunità francescana di Las Vegas. E qui Rosemary torna ad avere a che fare con il deserto. Con il gruppo "Francescani per la pace" promuove iniziative a favore del disarmo soprattutto quando scopre che nel deserto del Nevada c'è una base militare che dall'inizio degli anni Cinquanta sperimenta gli ordigni nucleari per la nostra "sicurezza". Nonostante il concetto di sicurezza sia venduto a buon mercato, rimane una merce contraffatta e gli esperimenti al "Nevada Text site" aggrediscono e distruggono la vita e la speranza senza aspettare domani. Le radiazioni mietono vittime non solo tra i militari e i lavoratori che operano nella base, ma si estendono su un'area molto grande del territorio sconvolgendo l'ecosistema per migliaia di anni. Quel deserto, il suo deserto, era diventato uno strumento di morte. Rosemary comincia a sensibilizzare l'opinione pubblica per denunciare in modo capillare questo orribile incancrenimento della nostra umanità. Ma Il potere e i suoi sodali non accettano interferenze. Rosemary viene anche arrestata per le sue azioni senza che questo le impedisca di continuare gridare e raccontare l'orrore degli strumenti della morte. Convinta che la pace possa essere solo una scelta collettiva, lavora senza sosta e ovunque per coinvolgere tutti coloro che operano per contro l'idea della violenza. Fonda il "Nevada Desert experience", "Pace e bene nonviolence service" e promuove "The Sagebrush alliance", con la quale avvia "Strumenti di pace", una esperienza che nel tempo animerà, insieme alle persone della rete che ostinatamente credono nella pace, momenti di preghiera, di ricerca e di confronto di fronte alla base militare del Nevada. Sempre fedele alla sua vocazione di francescana per la pace, Rosemary morirà a 93 anni. Ma non smette di esserci. Nel libro "Il deserto fiorirà" ci lascia una testimonianza viva che trasuda in ogni pagina del carisma di san Francesco, colui che, in "perfetta letizia", ha sempre obbedito prima a Dio e poi agli uomini.

IN BREVE

Formazione dei tribunali, si conclude ciclo di incontri

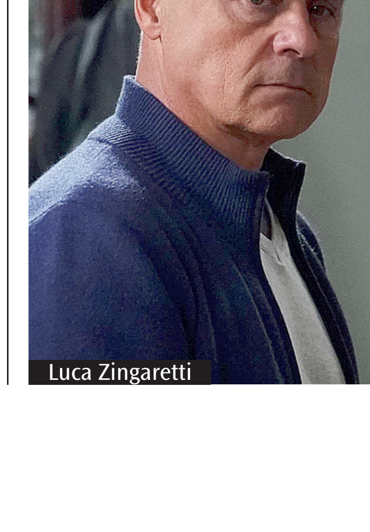
Mercoledì 9 alle 15 ultimo incontro nel Palazzo Lateranense promosso dal Tribunale interdiocesano di prima istanza. Temi dell'incontro: "I rimedi penali, le penitenze e la vigilanza" (Giorgio Giovanelli, Università Lateranense), "Valutazione e quantificazione del risarcimento del danno" (David Jaeger, Tribunale della Rota Romana). Modera Myriam Tinti (Tribunale interdiocesano Umbro). Informazioni alla mail *formazionetribunali@diocesidiroma.it*

Cardini all'Antonianum

Giovedì 10 alle 16.30 lo storico Franco Cardini terrà all'Università Antonianum una lezione sul tema "Il grande blu, un mare di tesori", incontro di chiusura della "Bottega del medievista" (informazioni *sssmf@antonianum.eu*).

cinema
di Massimo Giraldi

L'esordio alla regia di Zingaretti


Luca Zingaretti

A Roma, oggi. Il ventenne Marco vive con dolore la repentina perdita della madre. Fatica a dialogare con il padre, si tiene lontano da amici e fidanzata; compone poesie, che però non riesce a condividere con nessuno…
Sembra ormai quasi un percorso obbligato. Quando un attore ha raggiunto successo stabile e meritata notorietà, comincia a immaginare di passare alla regia. Una inversione non da poco perché il cinema è fatto di situazioni molto nette e distinte. Un conto è dirigere, un altro è essere diretti. In questo caso poi regista e attore si confondono e nasce una mescolanza dalla quale può uscire un risultato inatteso.
Quello riferito all'inizio è solo lo spunto da cui parte *La casa degli sguardi*, il primo film che Luca Zingaretti firma come regista, oltre che interpretarlo come attore. Presentato in concorso all' edizione 2024 della Festa del Cinema di Roma, il film è tratto dall'omonimo romanzo di Daniele Mencarelli al quale il neoregista si era già rivolto per il precedente titolo *Tutto chiede salvezza*.
In sala dal 10 aprile, il film è la storia di Marco, ventenne, che si fa sopraffare da un generale atteggiamento di sfiducia in fondo al quale il ragazzo trova un male di vivere che appare predominante, accompagnato da una pericolosa dipendenza dalla bottiglia che lo svuota e lo trasforma. Al centro del film c'è dunque un sofferto rapporto padre/figlio fatto di sbalzi, sussulti, tra la luce delle rinascite e il buio delle ricadute.
Nello snodarsi della vicenda succede che il padre procura al figlio un posto come addetto alle pulizie in una cooperativa presso l'Ospedale Bambin Gesù. Per Marco si tratta di una sfida difficile, che ne metterà alla prova la voglia di rinascita, e la capacità di uscire dal tunnel della depressione. Alla sceneggiatura hanno partecipato con Zingaretti anche Gloria Malatesta e Stefano Rulli, attenti a calibrare ogni passaggio del percorso di smarrimento del giovane. Si tratta di un passaggio delicatissimo perché qui bisognava evitare ogni caduta in una sorta di autocompiacimento o di sconforto fine a se stesso.
Ne esce il diario di bordo nelle pieghe della disperazione di un ventenne che non trova stimoli per il futuro. È quasi superfluo ricordare che Zingaretti, in mezzo a tanti film interpretati come attore di volta in volta più solido e sicuro, è stato molto gratificato dal successo ottenuto da *Il commissario Montalbano*, la cui messa in onda, attraverso varie stagioni, è andata avanti con sempre maggiore gradimento. Da qui anche la spinta definitiva per il passaggio alla regia. L'esordio è affidato ad una storia di taglio fortemente sociale e esistenziale. Il risultato è un film difficile risolto con grande credibilità, autentico e toccante. Evitando tocchi smielati e scivolosi. Con un realismo asciutto e autentico.

IN AGENDA

«Economia disarmata», riflessione con Cefaloni

Gli appuntamenti con i "Percorsi per una ecologia integrale", promossi dall'Ufficio Pastorale sociale e del lavoro e custodia del Creato, continuano il 10 aprile con Carlo Cefaloni, redattore di "Città Nuova" e coordinatore del gruppo di lavoro "Economia disarmata". L'incontro, dal tema "Artigiani di pace per una economia disarmata", si terrà nella Sala Roberto Sardelli in via della Madonna dei Monti 41 dalle ore 18.30. Interverranno anche monsignor Francesco Pesce, direttore dell'Ufficio diocesano, e il vicedirettore Oliviero Bettinelli. Secondo Pesce «la guerra non è una soluzione politica, le armi fabbricate per la guerra seminano lutti e tolgono risorse alla società civile».

Basket e non solo, tanto sport al Villaggio per la Terra

(Foto Pexels)

Dal 10 aprile torna il Villaggio Sport4Earth a Villa Borghese: decine di discipline sportive con campioni olimpici e istruttori federali gratuitamente per il pubblico

Se il Villaggio per la Terra - che abbiamo già presentato domenica scorsa su Roma Sette - è ricco di incontri, laboratori, attività e spettacoli destinati a coinvolgere dal 10 al 13 aprile grandi e piccoli al Galoppatoio di Villa Borghese e alla Terrazza del Pincio (programma integrale su *villaggio perlaterra.it*), c'è un altro Villaggio all'interno del primo. Ed è il Villaggio Sport4Earth, organizzato come ogni anno a Villa Borghese in occasione dell'Earth Day, la Giornata mondiale della Terra. Un'opportunità offerta a studenti provenienti da tutta Italia, alle famiglie di Roma e ai tanti turisti di sperimentare gratuitamente decine di discipline sportive con l'aiuto esperto di campioni olimpici e istruttori federali. Ad organizzare dal 2016 la manifestazione Earth Day Italia e il Movimento dei Focolari (promotori anche del Villaggio per la Terra) in collaborazione con decine di organizzazioni sportive, istituzionali e della società civile. Secondo Pierluigi Sassi, presidente di Earth Day Italia, «è anche un momento prezioso per riflettere su quanto lo sport continui a rappresentare il modo più bello che abbiamo per trasmettere ai giovani i valori fondamentali della buona convivenza sul nostro unico pianeta». Protagonista speciale delle quattro giornate sarà il basket, con la partecipazione della Virtus GVM Roma 1960: in un campo 3+3, animato da istruttori esperti, ci saranno anche gli stessi giocatori della prima squadra capitolina. «Ma l'offerta sportiva del Villaggio - si legge in una nota - è ricca di contenuti e sorprese». Molto significativa la presenza della Federazione Italiana Tennis, ma sarà presente anche il tennistavolo delle Fiamme Azzurre che inviterà i visitatori a sfidarsi a colpi di racchetta. Grande divertimento per chi ama le ruote, dagli skate e pattini a rotelle alle moto e alle biciclette. Previsto anche un laboratorio di educazione alla sicurezza stradale. Non mancheranno gli sport di squadra, dal calcio a 5 alla pallavolo, da un adattamento della pallamano al rugby. La vera novità sarà la presenza del cricket, sport ancora poco conosciuto in Italia. Ma ci sarà molto altro. L'elenco è lunghissimo: pugilato, tiro con l'arco, minigolf, sollevamento pesi, equitazione. Si potrà fare una prova con i remi o giocare a dama o assistere a un torneo di bridge. E perfino fare sport conciliandolo con l'impegno per l'ambiente con il "Rifiuthlon", neologismo che rende bene l'idea: fare attività fisica mentre si raccolgono i rifiuti abbandonati in aree pubbliche, contribuendo così a mantenere l'ambiente più pulito e a sensibilizzare la comunità sul problema dei rifiuti e della sostenibilità nei contesti urbani. **(R.S.)**

L'iniziativa organizzata dal Servizio diocesano insieme a Csi Roma, Scholas Ocurrentes e Figc
Concluso il corso per istruttori dell'attività di base e giovanile che operano in oratori e comunità

Jubilee Cup, parrocchie in campo

Un torneo di calcio a cinque dal 16 aprile in preparazione al Giubileo dello sport previsto in giugno

La conclusione del corso

di Giulia Rocchi

Un torneo di calcio a cinque per i ragazzi delle parrocchie e degli istituti religiosi di Roma e provincia, che si concluderà con il Giubileo dello Sport il 14 giugno. È la Jubilee Cup, il torneo organizzato dal Servizio diocesano per la pastorale dello sport e del tempo libero insieme al Csi Roma, a Scholas Ocurrentes e alla Figc – Settore giovanile e scolastico. La competizione sportiva è la seconda fase di quanto previsto da queste realtà proprio in vista del Giubileo di giugno; la prima era un corso per istruttori che operano nell'attività di base e giovanile, in particolare a coloro che svolgono attività negli oratori e nelle parrocchie di Roma, a cui hanno partecipato in 80 tra educatrici ed educatori. Le lezioni, ospitate al Seminario Maggiore, si sono concluse lo scorso 29 marzo. «Un corso termina a beneficio di un percorso nuovo, che proprio oggi inizia», ha commentato Daniele Pasquini, presidente del Comitato territoriale Csi di Roma. Mentre Claudio Tanturri, responsabile del Servizio per la pastorale dello sport della diocesi, ha osservato: «Scandire tempi per un'attività come questa è riduttivo. Ogni opera educativa, come ci ha insegnato Papa Francesco, sprigiona energia e generatività. La diocesi ha fatto squadra con la Federazione e di questo non possiamo che esserne estremamente grati». Il percorso didattico è stato infatti tenuto dal Settore giovanile e scolastico della Figc e i volontari delle parrocchie che hanno partecipato sono «diventati parte della grande e formidabile squadra della Figc – ha sottolineato ancora Tanturri –. Nell'anno di grazia del Giubileo, quest'attività consente di estendere al domani la pratica delle buone azioni». Il percorso di collaborazione prosegue, dunque, e come detto la prossima tappa è la Jubilee Cup. Due le fasi previste per il torneo, aperto alla partecipazione dei ragazzi nati dal 2019 al 2010: una prima fase di qualificazione, che va dal 26 aprile all'8 giugno, con gironi all'italiana con gare di sola andata. «Il torneo – spiegano dal Comitato provinciale del Csi – sarà aperto alla partecipazione di ragazze e ragazzi nati dal 2019 al 2010, con speciali deroghe per le squadre femminili e atlete fuoriquota, e regole tecniche, come l'uso di palloni specifici e tempi di gara differenziati, pensate per adattarsi alle esigenze dei giovani atleti». La prima fase, dal 26 aprile all'8 giugno, sarà quella di qualificazione con gironi all'italiana e gare di sola andata. Al termine, il momento più atteso, la giornata del 14 giugno con le finali, in cui tutte le squadre partecipanti si sfideranno al Centro Sportivo di Villa Flaminia per poi partecipare al Giubileo dello Sport: ci si sposterà con un lungo corteo, in cui sarebbe auspicabile che ogni squadra si dotasse di una propria bandiera, fino a piazza del Popolo, dove sarà allestito il Villaggio dello Sport, con gli stand di diverse associazioni sportive e l'incontro con grandi nomi dello sport. Seguirà il "Pellegrinaggio della speranza" verso la Porta Santa della basilica di San Pietro. Il giorno seguente, domenica 15 giugno, i giovani calciatori, i loro allenatori, i familiari e quanti lo desiderano potranno partecipare, alle ore 9.30, alla Messa in piazza San Pietro. Le parrocchie, gli oratori e gli istituti religiosi interessati a partecipare alla Jubilee Cup devono iscriversi entro il 21 aprile. Informazioni: *csiromaparrocchie@csiroma.com*.